

XXXIII domenica del TEMPO ORDINARIO

Marco 13,24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.

Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».



I LETTURA

Dal Libro del profeta Daniele 12,1-3

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

II LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei 10,11-14.18

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi.

Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

L'estate è vicina perché Dio è tra noi

E chi direbbe mai che sotto la scorza del ramo si nasconde un piccolo e fragile germoglio? E chi direbbe mai che dalle asperità di una vita può nascere altra vita?

E chi oserebbe chiamare “tenero” un ramo nodoso, così duro che graffia le mani, per invitare a guardare meglio, a guardare bene, ad avere uno sguardo più profondo? Certo che a Lui non sfugge niente: quanto gli piacciono i dettagli a questo Dio.

Le cose piccole e per noi insignificanti, come gli spiccioli della vedova della scorsa settimana, per Lui diventano eventi enormi, si trasformano in pietre da cui riparte il futuro, segnali che profumano di una speranza viva, concreta, già presente.

Oggi Gesù sposta i nostri occhi, come al solito ci consiglia di cambiare la direzione dei nostri sguardi e di prestare attenzione non al fragore della tempesta, ma alla silenziosa, umile e prepotente presenza della vita. E questo brano di Vangelo sembra quasi uno scherzo di Dio: si passa dalla paura alla speranza, dallo spavento alle lacrime di commozione. Un'altalena di emozioni, una montagna russa di brividi. “L'estate è vicina” quando senti solo un piccolo gonfiore della gemma, quando intorno è ancora tutto e solo buio e freddo, quando il cielo sembra crollarti addosso. L'estate è vicina come è vicino il tuo Dio, basta aprirgli la porta e sarai investito dal suo tepore, dall'abbraccio della sua festa: **non fermarti a contemplare le macerie**, ma guarda bene, ci sono sentinelle di vita, innumerevoli germogli che portano innumerevoli promesse di frutti. La vita è qua, per sempre.

L'estate è vicina, Dio è vicino: “vicino” che deriva da “vicus”, che viene tradotto con vico, borgo, villaggio. Dio è nelle nostre strade, cammina con noi, siede sulle nostre panchine, si appoggia ai nostri muri, passeggia mano nella mano con noi. **Se ne abbiamo voglia. Se saremo capaci di riconoscerlo.** Se non ci lasceremo distrarre dai rumori assordanti e diventeremo capaci di perderci nei dettagli, nelle gemme rigonfie di vita che sono là, appese per noi. **Abbiamo bisogno di altri occhi, di un cuore tenero** come quel ramo che si lascia dilatare dalla fame della vita, **costi pure uno strappo, costi pure una lacerazione.** Abbiamo bisogno di imparare a guardare bene, come Pollicino in cerca di sassolini per ritrovare la strada, per scoprire meravigliati i segnali di un Dio che ama nascondersi nei frammenti, nelle piccolezze che siamo abituati ad ignorare o a sottovalutare, nelle minuzie che ci sfuggono davanti agli occhi. «La bellezza non è che il disvelamento di una tenebra caduta e della luce che ne è venuta fuori» scriveva Alda Merini: potranno cadere le stelle e la luna potrà pure spegnersi, ma l'estate sarà sempre vicina, e sarà piena di luce, quella luce che rivela i dettagli. I dettagli in cui si perde e si trova Dio.

Don Luigi Verdi

Mi sento sprofondare! L'angoscia davanti al nulla

Meditazione per la XXXIII domenica del Tempo Ordinario

(Marco 13,24-32)



«Fa' che vediamo, Signore, i cieli, opera delle tue dita. Schiudi ai nostri occhi il sereno oltre la foschia in cui li avvolgesti. Là si trova la tua testimonianza, che comunica la sapienza ai piccoli»,

Sant'Agostino, Confessiones, XIII,xv,17

L'angoscia

Ciascuno di noi è chiamato prima o poi a confrontarsi con l'angoscia. Non si tratta della paura che possiamo provare nei confronti di un nemico o di un ostacolo evidente davanti a noi. L'angoscia è in un certo senso molto più subdola, perché non riusciamo a capire esattamente il motivo preciso di questo sentimento. E proprio per questo è più difficile affrontarla. L'angoscia è quel sentimento che avvertiamo quando tutto ci sembra finito, quando abbiamo l'impressione che non ci sia più tempo, è lo spazio tolto alla speranza.

Punti di riferimento

Come ci suggerisce anche il Vangelo di questa domenica, l'angoscia ci prende quando non abbiamo più punti di riferimento, ci sentiamo smarriti, in mezzo a un grande deserto nel quale non riusciamo più a orientarci. È il tempo, descritto da Gesù, in cui vengono meno il sole, la luna e le stelle, cioè tutti quegli elementi che permettono di regolare e ordinare la vita: il sole che ci permette di capire in quale parte del mondo e in quale momento del giorno ci troviamo; la luna che ci consente di riconoscere in quale momento dell'anno siamo e che, soprattutto per gli antichi, rappresentava un riferimento importante per decidere i momenti adatti per il raccolto; le stelle infine erano il punto di riferimento per chi viaggiava nella notte.

Ecco, immaginiamo per un attimo che tutti questi riferimenti vengano meno, come potremo orientarci nella vita? L'esistenza dell'uomo diventa caos, siamo cioè riportati all'inizio indistinto, prima della creazione. Eppure, così come Dio ha messo ordine in principio, così tornerà a fare di nuovo nelle nostre vite caotiche e angosciate. Questa è la speranza che vince l'angoscia!

È anche vero che chi dovrebbe aiutarci a orientarci nella nostra vita sempre di più viene meno. Coloro che dovrebbero farci da guida, coloro che hanno il compito di

accompagnare, custodire, tutelare, sembrano o scomparsi o incapaci di indicare la strada, anzi spesso i pastori stessi diventano lupi!

La fine

Parlando della fine, Gesù allude innanzitutto alla sua fine. La sua passione è la conseguenza del tradimento, dell'impazienza, della paura e dell'invidia. L'umanità cancella il suo punto di riferimento fondamentale: siamo tentati e spinti a eliminare Dio dalla nostra vita. In quella fine che getta nell'angoscia, Israele vede anche la sua storia, che ancora una volta passa attraverso lo smarrimento: in questi versetti c'è infatti anche l'eco della distruzione del Tempio (70 d.C.) che rappresenta il crollo di un altro punto di riferimento fondamentale per il popolo.

Segni di speranza

Tutto sembra venire meno, come affrontare dunque questo tempo di angoscia che si ripete nella nostra vita personale e sociale? Gesù ci invita a cercare sempre i segni di speranza. Sono segni flebili e impercettibili, proprio come il ramo del fico che cresce: non fa rumore, si trasforma delicatamente, entra nella storia con discrezione. Chi sarà capace di accorgersene? Così è anche la presenza di Dio nella nostra vita. Quando tutto sembra venire meno, quando la vita è travolta dall'angoscia, occorre tornare a guardare e ascoltare: come il ramo del fico che cresce silenziosamente, così la Parola di Dio non passa, ma feconda progressivamente la terra.

Non sappiamo né il giorno né l'ora perché l'esperienza dell'angoscia accade sempre, ci prende quando meno ce l'aspettiamo. Ma così come l'angoscia ci può invadere da un momento all'altro, così possiamo ogni volta ritrovare la speranza, siamo certi infatti che Dio tornerà a mettere ordine. E quest'azione di Dio si chiama giustizia.

Leggersi dentro

- In quali situazioni hai sperimentato l'angoscia? Come l'hai affrontata?
- Cosa vuol dire per te in questo momento osservare il ramo del fico?

Preghiera

Sei sul **Monte degli Ulivi**
e il tuo sguardo è rivolto al **Tempio**.

Un discepolo ti dice:

Maestro guarda che pietre e che costruzioni!

Tu rispondi:

Non rimarrà pietra su pietra che non sia distrutta.

Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea ti domandano:

Quando succederà tutto questo?

Tu riveli:

***Verranno falsi profeti
Ci saranno guerre e carestie.
Il sole si oscurerà
la luna non darà la sua luce
e le stelle cadranno dal cielo.***

***Quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno lo sa,
eccetto al Padre.***

Oggi, come allora,

viviamo in un profondo smarrimento.

Ci sostenga la pazienza della speranza:

***Chi avrà perseverato fino alla fine
sarà salvo.***

Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire sulla gloria.

***Il cielo e la terra passeranno,
ma le mie parole non passeranno.***

La tua presenza renda fecondi
anche i nostri giorni più bui,
renda i nostri gesti e le nostre scelte
germogli di una nuova primavera